

APPENDICE

GIULIO ARTANA

LETTERATURA ROSMINIANA

(1962)

Le pubblicazioni ed i convegni rosminiani di quest'anno sono numerosi e degni di nota.

Il primo Convegno regionale di filosofia in Sicilia è stato tenuto a Milazzo dal 6 al 9 ottobre 1962 nel nome di A. Rosmini; sono stati discussi i due temi: *Rosmini e la Sicilia* e *l'Ascetica rosminiana*. I lavori si sono svolti col massimo impegno e col più vivo interesse per la ricca problematica del Roveretano, di cui sono state scoperte nella cultura siciliana, influenze e testimonianze finora quasi ignorate.

Abbiamo avuto le seguenti relazioni: *Rosmini e la Sicilia* (E. DI CARLO); *Rosmini e la componente religiosa della problematica filosofica* (V. LA VIA); *L'interpretazione del Rosmini in Giovanni Gentile* (S. CAMELLA); *Rosminianesimo di M. F. Sciacca* (P. PRINI); *L'inveramento del criticismo e dell'idealismo in Rosmini e Vincenzo La Via* (F. BARTOLONE); sul secondo tema: *Motivi di fondo dell'ascetica rosminiana* (C. RIVA); *Momenti della spiritualità rosminiana* (M. F. SCIACCA).

Sono state molte le comunicazioni lette o presentate per gli Atti: *Il problema del male in Rosmini e in Giuseppe Amato Poiero* (AMATO COMPARATO CONCETTA); *Rosminianesimo in P. Giustino da Patti* (P. ANGELICO DA LINGUAGLOSSA); *Modernità dell'etica di Rosmini* (A. ATTISANI); *La « passività » in Rosmini, implicanze con la dottrina dell'intuizione dell'essere e la cognizione delle persone* (G. BESCHIN); *Ispirazione ascetica rosminiana nelle « Pagine spirituali » di Angelina Lanza* (R. BESSERO BELTI); *L'ascetica di Rosmini nella storia dell'ascetica italiana* (L. BOGLIOLO); *Rosminianesimo di P. Giuseppe Rizzo* (G. BONAFEDE); *P. Luigi di Rosa e Rosmini* (G. CACCIATORE); *La sesta massima ascetica del*

Rosmini alla luce della sua Ontologia (C. CAVIGLIONE); *La spiritualità di Rosmini oggi* (G. CRISTALDI); *Les exercices spirituels de Saint Ignace, source de l'ascétique rosminienne* (F. EVAIN); *La problematica rosminiana nella filosofia di A. Tuminello* (M. A. GIGANTI); *Rosminianesimo nella vita di P. Giuseppe Rizzo* (F. GUERCIO); *La dialettica della vita spirituale nell'ascetica rosminiana* (N. INCARDONA); *Ascetica e morale in Rosmini* (C. LIBRIZZI); *Carabellese e Rosmini* (M. MANNO); *La filosofia rosminiana del diritto in Giuseppe Maggiore* (F. MERCADANTE); *Don Sturzo e Rosmini* (G. NIRCHIO); *Dall'idea dell'essere alla possibilità di essere della persona umana* (P. FORTUNATO); *Critica del Gentile all'intuito rosminiano* (F. PETRINI); *Inserzione del cristiano nell'organismo soprannaturale e nel cammino storico della Chiesa secondo Rosmini* (E. PIGNOLONI); *Carmelo Ottaviano e Rosmini* (P. RAIMONDO DA CASTELBUONO); *Riflessi della spiritualità rosminiana nella filosofia del diritto* (M. RASCHINI); *Presupposti speculativi del « principio di passività » dell'ascetica rosminiana* (M. SCHIAVONE); *La mistica rosminiana come sviluppo dell'intuizione dell'essere* (S. SCIMÉ); *La personalità spirituale di A. Rosmini* (E. TURROLLA); *Rosmini e il sentimento cristiano* (A. VECCHI); *Essere e nulla nel pensiero di Rosmini: Considerazioni circa le lezioni sulla perfezione cristiana* (E. VERONDINI); *Spiritualità rosminiana ne « La casa sulla montagna » di Angelina Lanza* (L. VIOLA); *La « via » di Rosmini in Clemente Rebora* (C. ZAPPELLONI).

Nei giorni 14-17 aprile 1962 a Rovereto furono tenute alcune Relazioni sulla riforma, le finalità, la costituzione delle cosiddetta Scuola Media, sotto la direzione del Prof. Tomazzoni Preside del locale Liceo Classico, e sotto l'egida del Sen. Spagnoli, già Vice Presidente del Comitato per le celebrazioni centenarie rosminiane del 1955, nonché delle Autorità cittadine e del Provveditore agli Studi di Trento. Il numeroso uditorio era tutto composto di Docenti del luogo e dintorni.

Tra l'altro il Prof. Tomazzoni riesumò *Regolamenti* svolti a preparare la via al nuovo metodo di *Grammatica latina* che A. Rosmini voleva introdurre. Il metodo era *nuovo* allora ed è nuovo ancora al presente dopo cento venti e più anni. Fu suggerito al Rosmini dall'osservazione del naturale svolgimento dell'intelligenza del ragazzo, da ciò che avviene nell'apprendere la lingua materna dalla viva parola dei familiari, e anche dai libri *Manuale di Scuola preparatoria* e *Piccolo Manuale* del Prof. VITALE ROSI DI SPELLO con cui corrisponde (1° maggio 1839) e dall'*Introduzione alla lingua latina* del Prof. BRAGAZZI, che dava esempi pratici di quanto indicato dal ROSI, e fatto suo dal Rosmini.

Ora si sente il bisogno di venire ad un metodo più pratico, e cioè più conforme alle norme dettate da madre natura. (Vedi A. Rosmini, *Scritti vari di metodo e di pedagogia, Vol. II, Regolamento per le scuole ginnasiali*, pagg. 232-239, Torino, Unione Tipografica Editrice, 1883).

Sul tema *Cristo oggi*, si è svolto a Cagliari, dal 2 al 5 gennaio 1962 il VII Convegno Nazionale degli Intellettuali e Scrittori Cattolici, promosso da « Il Ragguaglio dell'attività letteraria, artistica e sociale dei Cattolici italiani ». EMILIO PIGNOLONI (*Cristo in un filosofo dell'800*) ha esposto i principali punti della filosofia del Rosmini per quanto concerne la presenza occulta e manifesta di Cristo nell'ordine naturale e soprannaturale.

La collana di « Sodalitas thomistica » dovuta all'iniziativa di GIUSEPPE MUZIO è stata arricchita di due nuovi quaderni (N. 3-4): *Immanenza del divino e trascendenza di Dio secondo S. Tommaso. Torniamo, a S. Tommaso*; Libreria Editrice Salesiana, Roma, 1962. Sono preceduti da una introduzione e seguiti da una discussione conclusiva del Muzio che mira a dimostrare l'accordo totale tra rosminianesimo e tomismo.

Nel quaderno N. 3 i testi tomistici, tratti dalla *Summa Theologica*, dal *De Veritate*, dal *Contra Gentes* ecc. mettono in rilievo l'aspetto platonico agostiniano del tomismo: ciò che il Muzio chiama « immanenza del divino nelle creature e nell'anima umana ».

Il quaderno N. 4 pubblica uno studio del compianto P. PAOLO BARALE su *S. Tommaso, Suarez, Rosmini*. È utile per la critica dell'opinione di qualche recente interprete del Rosmini circa una pretesa influenza del formalismo suareziiano nell'ontologia rosminiana.

Segue un saggio polemico del MUZIO « Tomismo neoscolastico e tomismo rosminiano » che riaffermata la concordanza tra S. Tommaso e Rosmini sui principi della gnoseologia e metafisica, rivolge appunti critici alla così detta Ontologia dell'ascesa di ITALO MANCINI, uno dei collaboratori del Numero commemorativo della « Rivista di Filosofia Neoscolastica », dedicato a Rosmini nel 1955 e improntato all'atteggiamento decisamente sfavorevole a Rosmini, del compianto e, per tanti riguardi, benemerito F. OLGIATI (Notizie e spigolature a cura di e. p. Riv. Rosminiana, Fasc. IV 1962, pag. 416. Vedi pure *Torniamo a S. Tommaso*. Charitas, Ottobre 1962, pagg. 373-375).

Introduzione alla filosofia è una bella edizione paolina nella Collana Philosophica (Roma, 1962, pagg. 162). È curata da GIUSEPPE MUZIO, che non solo ha sorvegliato gli Estratti, ma li ha anche accompagnati da

un sobrio commento, e soprattutto vi ha premesso una lucida Introduzione in tre parti: I. *A Rosmini e le sue opere* (che è del compianto PAOLO BARALE); II. *Il pensiero del Rosmini sotto diversi titoli*; III. *Struttura dell'Introduzione alla Filosofia*. La scelta molto sobria è divisa in: Parte I. *La filosofia e le scienze filosofiche*; Parte II. *Fine e metodo degli Studi filosofici. Caratteri della Filosofia*; Parte III. *Scienza e Sapienza, Filosofia e Religione*.

Nuovi inediti rosminiani di metafisica giovanile. Il Prof. ITALO MANCINI (Univ. di Urbino) pubblica altri brani dei più significativi degli scritti giovanili rosminiani, antecedenti al *Nuovo Saggio* e ad altri scritti (*Opuscoli filosofici* del 1827-28; l'*Opera Politica* del 1822-27, e altri Opuscoli del 1822-23). Sono pubblicati in Studi Urbinati (Nuova Serie B N. 1-1962) e comprendono: 1. *Caratteri della coscienza pura* (pag. 39-68); 2. *Alcuni errori di uomini grandi divengono fecondi di verità* (pag. 69-77); 3. *Teoria pura della forza dell'anima umana* (pag. 79-88); 4. *Filosofia pura. Prefazione* (pag. 89-100). Ai brani delle opere giovanili di Rosmini, il Prof. MANCINI premette una lunga *Nota introduttiva* (pag. 5-38) in cui inquadra i detti scritti, ne rileva il grande valore per la conoscenza della formazione filosofica di lui, rivede le varie e contraddittorie interpretazioni, a cui fu sottoposto, le diverse correnti rosminiane.

Truth certainty and error è una pubblicazione del Dott. I. A. DEWHIRST I. C. L'autore che nel 1961 aveva introdotto i suoi connazionali coi *Foundamentals of Rosminian Epistemology*, nelle dottrine del *Nuovo Saggio*, facendone una giudiziosissima scelta con un'adeguata presentazione, continua ora la sua opera, senza dubbio molto lodevole ed utile, col presentare la traduzione di brani caratteristici sia del *Nuovo Saggio*, che del *Sistema Filosofico* e della *Logica*, che trattano un argomento specifico quello della *Verità*, della *Certezza* e dell'*Errore*.

Il principio dialettico nella filosofia di Antonio Rosmini a cura di MARIA RASCHINI (Marzorati, Milano 1962, pag. 168) è una pubblicazione dell'Istituto di filosofia dell'Università di Genova. Pur essendo la dottrina dell'essere in Rosmini molto complessa, essa è sviscerata in tutte le sue pieghe, e contemplata nella sua immensità: specialmente essa è la sostanza della *Teosofia* e degli scritti ad essa collaterali. Rosmini si aggancia strettamente alla filosofia italica e platonica, agostiniana, e tomistica, e non trascura nulla di quanto vi aggiunse la stessa riflessione idealistica ed hegeliana. Tutto questo è messo in evidenza nel prezioso volumetto della Raschini, che si presenta articolato in tre tappe: 1. *Dalla*

forma all'oggetto; 2. Il principio dialettico; 3. Principio dialettico e Principio metafisico.

« *Rosmini Postumo* » è un volume di PIETRO PRINI (Univ. di Perugia) non ampio, ma, nella sua stringatezza e quasi laconicità, ricco di spunti, anche polemici, e che vuol essere determinante per la interpretazione e valutazione del pensiero rosminiano. Il titolo poi del volume va integrato così: *La conclusione della filosofia dell'essere* (Roma, Armando Editore, 1962, pag. 172). La prima parte, qui ripresa, era stata pubblicata nel 1960. Molto interessante nel 1° capitolo gli agganciamenti coi testi su cui il Rosmini aveva fatto le prime prove filosofiche, il Karpe e il Soave, specialmente il primo, attraverso il quale conobbe Kant, col Cousin e i suoi *Fragments philosophiques*; col Suarez e col Wolf.

Significativa, e da tenersene conto, l'asserzione documentata, che « *una filosofia come quella del Rosmini è stata . . . un tentativo di costruire una Summa cristiana del pensiero classico, e che Rosmini è stato, assai più genuinamente di molti suoi avversari, il primo dei Neoscolastici. Ma si trattava, — osserva il Prini — di una Summa elaborata con la stessa libertà con cui S. Tommaso aveva ripensato Aristotile e il pensiero antico* ». La tesi del Prini è nota; il Rosmini vero non si ha nel *Nuovo Saggio*, e chiama *pseudo-idea* quella dell'essere, su cui egli insisteva, ma solo si ha nella Teosofia, cioè nella compiuta teoria dell'ente strutturato, come fu detto, nelle tre forme, ideale, reale, morale, circumsidenti, cioè richiamantisi necessariamente l'una l'altra. Senza dubbio nella *Teosofia* è il Rosmini definitivo.

Il PRINI insiste sul ripudio del *primo* Rosmini, e nella valorizzazione del secondo (il « *Rosmini postumo* », cioè quello della Teosofia): e veramente questo è quello che più interessa, e più si adegua e risponde alle esigenze del pensiero moderno. Ma gli scritti del primo Rosmini, certamente anche nel pensiero del Prini sono la « chiave » come diceva il Rosmini stesso, che introduce nel sacrario del suo pensiero totale. Degna di nota è l'*Appendice*, decisiva per l'interpretazione dell'*Estetica* rosminiana dal titolo *Rosmini e il realismo cristiano nell'arte*.

Il *Giornale di Metafisica* (numero doppio di gennaio-aprile 1962) reca una recensione del *Rosmini postumo* di PIETRO PRINI, in cui il recensore M. SCHIAVONE, mette in evidenza la caratteristica interpretazione che il Prini dà dell'essere ideale del Rosmini nella sua duplice interpretazione, appunto come idea (o *pseudo-idea dell'essere*, che attribuisce all'influenza del Suarez, del Wolf, e della Seconda Scolastica),

e come actus essendi, dissente invece dal Prini nella netta separazione di Rosmini da Kant.

Filosofia e metafisica sono due volumi del Prof. M. F. SCIACCA, editi dall'Editrice C. Marzorati (Milano 1962, pagg. 228-254).

Una seconda edizione riveduta ed aumentata « di alcuni tra i Saggi più impegnativi dello Sciacca, che risalgono a Corsi Universitari degli anni 1947-48 e 1948-49. Essi non solo hanno un'unità, ma costituiscono un passo molto importante verso quella « filosofia dell'integralità » come al Prof. SCIACCA piace di denominare l'espressione definitiva del suo pensiero.

Questi Saggi partono da un dato pacifico, non dall'immanenza, ma « da Dio come è presente nella nostra mente (rosminianamente nella forma ideale, nel divino luce formativa dell'intelligenza) a Dio in sé nella sua Realtà assoluta e nel suo mistero impenetrabile ».

Dopo un'introduzione in cui l'A. definisce la sua posizione filosofica e il perché delle sue ricerche, abbiamo: I. *Filosofia e concetto di filosofia*; II. *Concetto di Metafisica e sua problematica interna* (nel I vol.); e nel secondo; III. *Ateismo e Teismo*, distinte in due sezioni: a) *L'ateismo*; b) *L'esistenza di Dio*.

Questa seconda edizione ha il maggior sviluppo, poiché si è sul cuore del problema dell'esistenza di Dio, che conclude con un'invincibile certezza. Non occorre dire che Rosmini vi è presente, con parecchie citazioni, anche raffrontato a Kant; e sempre nello spirito e nell'indirizzo del filosofare. In appendice: *Il concetto cattolico di libertà di pensiero*. Pure dal Marzorati il Prof. SCIACCA ti ridà il suo *Pascal* (N. 15 delle opere complete di lui) in terza edizione riveduta e aumentata (pag. 250). Interessantissima l'indicazione analitica di molti passi in cui Rosmini riecheggia dottrine religiose e ascetiche che Pascal ha sparso a larga mano nelle sue *Pensées* (pag. 223-224).

Questi sono alcune decine, e si riscontrano specialmente nei seguenti scritti rosminiani: *Dottrina della carità*; *Epistolario ascetico*, 4 voll.; *Della Divina Provvidenza*, vol. primo.

Degno di nota è lo studio di ALBERTO CATURELLI dell'Università di Cordoba (Argentina) *Dialectique de l'être et épiphanie de l'existence* pubblicato nel Giornale di Metafisica. (Numero doppio di Gennaio-Aprile 1962), in cui echeggia il pensiero del Rosmini, attraverso l'elaborazione dello SCIACCA e non senza profonda meditazione dell'Autore.

Michele Federico Sciacca: *Ein wegweiser abendlandischen Geistes* è un'accuratissima esposizione oggettiva e critica, che il Dott. Ivo HOLLHUBER fa del pensiero dello Sciacca (Meisenheim am Glan, Anton Hain, 1962, pag. 152). Per il suddetto autore il contributo apportato dallo Sciacca « per il superamento di tutte le forme d'un immanentismo negatore della metafisica, come pure ai fini della fondazione dell'ontologia e della morale » è decisivo. È un bel riconoscimento anche per il Rosmini, a cui è dedicato il 2° capitolo del volume.

GIUSEPPE CRISTALDI in *Giornale di Metafisica* (Torino) di Luglio-Ottobre 1962, trattando di *Semanticità del concettualismo* menziona anche Rosmini: « nell'ambito della filosofia moderna, scrive, in polemica con lo gneseologismo kantiano e con l'idealismo trascendentale, il Rosmini è volto al ricupero del *valore ontologico* dei concetti nella oggettività dell'essere ». Ciò fa soprattutto nella *Teosofia*, in cui appare » che il *primum* non è *l'idea dell'essere*, ma *l'essenza dell'essere* » nella cui virtualità si radicano le forme dell'essere. Rosmini ripete infinite volte che oggetto del conoscere sono gli *enti reali stessi* e che le idee che ce ne facciamo, sono il mezzo con cui li conosciamo, avvicinandosi di molto a quello che si dice di S. Tommaso, che il concetto non *est id quod intelligitur*, ma *il quo res intelligitur* (Charitas, Dicembre 1962, pag. 467).

Il *Giornale di Metafisica* nel numero doppio di Luglio-Ottobre 1962 reca i seguenti scritti:

1. L'articolo *Semantica del Concettualismo* di GIUSEPPE CRISTALDI.
2. La Discussione di GIORGIO CAMPANINI su: *Il problema del valore nello spiritualismo contemporaneo*. Illustrata la nozione di valore e la sua importanza nel pensiero moderno e contemporaneo, esamina paritamente la posizione dei singoli esponenti dello spiritualismo cristiano, e cioè di: a) ARMANDO CARLINI e l'esistenza come valori; b) LUIGI STEFANINI, e la persona come centro di valore; c) AUGUSTO GUZZO e il valore come costitutivo del finito; d) M. F. SCIACCA e l'esistente come valore; e) FELICE BATTAGLIA e il valore nella storia.

È nel discorrere dello SCIACCA che ricorrono evidenti spunti rosminiani: « *il valore*, egli dice, *se cercato non nella ragione, come tale . . . ma nella verità, che è oggetto della mente* »; « *i valori morali sono i principi della verità e del dovere* »; i valori morali, assoluti come tali e aventi forza obbligatoria, derivano da un Principio assoluto realmente esistente che li fa essere e « *che tutti racchiude in grado eminente* ». Si spiega così,

dice il Campanini, la sostanziale identificazione compiuta tra valore e verità; parlare di presenza del valore nell'interiorità della coscienza significa parlare della presenza della verità ».

3. La recensione che ENRICO VERONDINI fa del volume: *L'oggettività in A. Rosmini* di CARLO GIACON (Milano-Genova, 1960).

Il Prof. M. F. SCIACCA dedica al Blondel il vol. 16 delle sue Opere (Milano, Marzorati, 1962, pagg. 160) col titolo *Dialogo con Maurizio Blondel*, in cui riveduti, raccoglie diversi suoi scritti che rivelano le diverse fasi delle sue relazioni col filosofo di Aix, le aspirazioni tratte e il progressivo suo allontanamento dal suo modo di filosofare.

Un'altra interessante pubblicazione dedicata al Blondel è un Numero Unico di *Teoresi* (N. 1-4 genn.-dic. 1962, pagg. 320), del quale ci interessano specialmente i seguenti scritti: VINCENZO LA VIA, *Blondel e le condizioni del compimento della filosofia*; HENRI BOUILLARD, *Filosofia e Cristianesimo nel pensiero di M. Blondel*; JOZEF WOLINSKI, *Le panchristisme de M. Blondel*; RENATO LAZZARINI, *Lo stato trasnaturale dell'uomo*; ANTONIO BRANCAFORTE, *Teoria blondelliana del soprannaturale* in « Esigenze filosofiche del Cristianesimo »; GIUSEPPE RIZZO, *La filosofia dell'integralità da Blondel a noi* (teoria dell'assenso). In ognuno di essi, come pure nell'articolo di GIUSEPPINA NIRCHIO (*Influssi blondelliani in Sicilia*, e in altri) è facile riscontrare qualche riferimento a Rosmini, benché è assai dubbio se il Blondel ne abbia fatto uno studio diretto.

Molti sono i punti di contatto col Rosmini:

1. L'*action* del Blondel (che dà il nome alla sua dottrina, filosofia dell'azione) ha il suo riscontro nella dottrina rosminiana dell'*assenso* come pure in quella del Newman;
2. Il Blondel e il Rosmini egualmente convengono nell'accogliere il Cristianesimo come parte integrante della cultura anche filosofica, perché questa non deve escludere nessun fatto, e il Cristianesimo è uno dei fatti più solenni e determinanti della storia umana;
3. L'uno e l'altro concludono al bisogno che ha l'uomo di completarsi nel possesso di Dio, cioè che Dio si abbassi e si doni gratuitamente all'uomo, che non può vantare né diritto, né merito alcuno: ma in Blondel è più il cuore dell'uomo che aspira, che richiede, che postula una tale elevazione; in Rosmini la dottrina dell'essere e delle forme dell'essere dà quel fondamento oggettivo, di cui lo Sciacca, lamentava la carenza in Blondel;

4. Elevato l'uomo all'ordine soprannaturale, il Blondel scrive che «on ne peut sans trahir le catholicisme, en rester à des explications médiocres et à des vues limitées qui font du Crist un accident historique, qui l'isolent dans le Cosmos comme un épisode postiche...», ossia tutto il mondo rinnovato s'impenna sul Verbo Incarnato; il perché di tutti gli avvenimenti umani, individuali e sociali, si ha in Lui, che è l'Alfa e l'Omega del mondo visibile e invisibile *panchristisme*;

V. In *Teoresi*, citata (*Le panchristisme de M. Blondel*, di JOZEF WOLINSKI), la centralità, l'essenzialità del Cristo è affermata, proclamata dal Rosmini, si può dire, in ogni pagina dei suoi libri, e costituisce uno dei punti fondamentali della sua più rigorosa apologetica. (Charitas, Giugno 1963, pagg. 226, 227, 228).

La filosofia è un grosso volume (pagg. 378) di ALBERTO CATURELLI dell'Universitas Cordubensis Tucumaniae (Argentina) 1962. Uno sguardo documentato allo sviluppo storico della filosofia, dall'Oriente alla Grecia, a Roma, al Cristianesimo, alla Scolastica Medioevale, ai moderni, fino ai contemporanei, Heidegger, Sartre, Blondel, Le Senne, Carlini, Guzzo, Sciacca. Il Caturelli è decisamente nella corrente spiritualistica e oggettivistica cattolica dello Sciacca, al cui pensiero aveva dedicato nel 1959 il volume *Metafisica de la integralidad* (pagg. 440). Nel volume presente dedica alcune pagine a Rosmini, del quale dice «che ha assunto le istanze del pensiero moderno per operare un superamento che sia una verace soluzione e faccia avanzare la scoperta della verità» e lo qualifica senz'altro come «el más grande filósofo católico del siglo pasado».

Antonio Rosmini, Principii della scienza morale a cura di EMILIO PIGNOLONI, «La Scuola» Editrice, Brescia, 1962. Questa edizione ridotta a scopo scolastico comprende gran parte del testo dell'opera. Nell'Introduzione (pagg. 50) sono ben inquadrati la figura e il pensiero dell'Autore. Il Pignoloni fa notare come di per sé la famosa illuminazione, avuta dal Rosmini in Via della Terra a Rovereto, non significa la scoperta della innatezza dell'idea dell'essere, ma soltanto della sua massima astrattezza e irriducibilità ulteriore. Il testo è corredato della bibliografia essenziale e ben aggiornata. (Bibliografia Rosminiana a cura di C. BERGAMASCHI, Rivista Rosminiana, Fasc. I-1963, pag. 73).

L'etica del Rosmini e la sua fondazione metafisica è il volume XV della Collana di studi di filosofia rosminiana (Marzorati, Milano, 1962,

pagg. 200) dovuto a MICHELE SCHIAVONE dell'Università di Genova. Non vuole essere un'esposizione della morale rosminiana, ma una valutazione dei suoi fondamenti metafisici per controllarne la validità e la consistenza. È un buon lavoro strettamente critico, che convalida sostanzialmente l'apologia che ne fecero altri studiosi (come lo ZAMBONI), « morale dell'amore, morale cristianissima », che tiene conto dell'uomo integrale, e nella sua razionalità convince e nella carica di amore trascina, e che contiene in sé l'esigenza di una ulteriore morale, che la completi, la integri e la sublimi, quella del Vangelo.

Il pensiero giuridico e politico di Antonio Rosmini è un grosso volume di pagg. XXX-602 uscito in nitidissima edizione dall'Editrice « Sansoni » di Firenze, 1962. Questo volume è presentato dal Prof. M. F. SCIACCA, che per il compimento dell'impresa si è giovato anche dell'opera di ottimi ausiliari. Questa vasta Antologia del pensiero giuridico politico di Rosmini è la concretizzazione, da parte dello Sciacca, di una deliberazione della « Commissione di studio eletta in seno al "Comitato Nazionale per le onoranze ad A. Rosmini" nel primo centenario della morte ». Alla presentazione segue una copiosa *Nota Bibliografica* (pagg. VII-XIX) in cui sono elencati gli scritti giuridico-politici del Rosmini con l'indicazione dell'edizione da cui furono tratti i testi qui riportati, e gli scritti sul diritto e la politica di Rosmini dalla cui abbondanza risulta appunto l'interesse da essi suscitato. La scelta è fatta in modo da presentare quasi uno specchio degli scritti stessi di Rosmini, almeno dei principali.

Comprende: *La Filosofia del diritto. La costituzione secondo la giustizia sociale*. Segue il *Trattato dei Tribunali*, e specialmente del *Tribunale politico*, che deve giudicare della giustizia delle leggi. Il resto del volume è dato alla Politica, sotto tre titoli principali: *Della sommaria cagione per la quale stanno o rovinano le umane società* (che fu il primo scritto politico con cui Rosmini affrontò il giudizio del pubblico, in tacita polemica con scritti di altri politici del tempo (1836-37); *La Società e il suo fine*; e *Come il fine prossimo della Società civile indeterminato in teoria si determini nel fatto* ». Chiude il volume la parte centrale del *Saggio sul Comunismo e Socialismo*, che benché si riferisca al così detto *Socialismo premarxistico*, ha principi e riflessioni valide anche ai giorni nostri.

Diritto e persona è una Nota, sintetica ma sostanziale, di NINO CRUSA in Rivista Internazionale di Fil. del dir. (Roma) di Settembre-Ottobre 1962. La concezione del diritto determinata dal Falchi, come

«forma immanente e connaturale della volontà statale» è inconciliabile con una nozione di giuridicità, che voglia tener conto delle persona umana, che il Rosmini definisce, «la potenza di affermare tutto l'essere, quale e quanto viene da lei appreso intellettivamente». Accenna poi come nella persona convergono tutti gli elementi psicologici costitutivi del diritto, e come in vista di essa si formano tutte le infinite norme del diritto che regolano la esperienza comune degli uomini e della società; in vista pure della persona prende significato l'eudemonismo dell'attività giuridica, poiché la persona è per naturale spinta portata alla felicità, ha un'esigenza ineliminabile di appagamento; il diritto, dice il Rosmini, si risolve in utilità, in piacere (Fil. del Diritto, I, pag 126). Se poi la persona è il diritto, ne consegue che «i fatti della natura umana sono i titoli dei diritti» «derivati», tra cui emergono precipui la libertà e la proprietà, che sono per Rosmini «i termini essenziali di ogni circolazione di vita giuridica». Accenna infine alla concreta attuazione di questi diritti e alle società in cui si completa la natura umana, che sono la famiglia, la società civile; la società teocratica.

EUGENIO DI CARLO - *Su alcuni problemi fondamentali del diritto.* Estratto da «Il Circolo Giuridico», Anno 1962, Palermo. Tipografia Michele Montaina. In questo scritto il DI CARLO prende in esame l'articolo: *Riflessioni di fondo sul diritto del P. C. RIVA*, pubblicato nella rivista: *Iustitia*, fascicolo Luglio-Settembre 1961, pagg. 205-225. Nel Rosmini la filosofia del diritto ha un compito deontologico: determina l'ideale del diritto. L'espressione diritto naturale, ove si intenda con essa il diritto assoluto, necessario, universale, il diritto in sè valido, può essere conservata. Alla dottrina di un diritto assoluto, naturale, il Rosmini rimase sostanzialmente aderente, anche se egli preferisce il termine di diritto razionale.

Il metodo per la determinazione di un siffatto diritto è per il Rosmini il metodo razionale storico, ma il diritto secondo il pensatore roveretano, va ricondotto nella sua essenza al suo fonte primo. Il Rosmini riannoda strettamente il diritto alla legge morale obbligatoria che ha le sue fonti in Dio creatore. La denominazione diritto personale al posto di quella diritto naturale non può essere accolta, sia perché con la prima denominazione si designa una dottrina particolare del Rosmini, sia perché la denominazione diritto personale non designa il

concetto generale, al quale si ispira la concezione del diritto naturale o razionale.

Il Prof. EUGENIO DI CARLO in *Rivista internazionale di filosofia del Diritto* (Roma) di Luglio-Agosto 1962 in risposta al Prof. Brunello che sulla stessa rivista aveva fatto dei rilievi e delle riserve al suo precedente scritto *Rosmini e Taparelli* critici di Spedalieri, scrive di nuovo *Su alcune dottrine intorno al diritto di Nicola Spedalieri* (pagg. 487-500), spiegando ulteriormente il pensiero dello Spedalieri, con alcune acute osservazioni. Il *Bollettino Charitas* (Novembre 1961, pagg. 423) riferisce le osservazioni fatte da Rosmini allo Spedalieri: l'implacabile logica di Rosmini non toglie che lo Spedalieri sia stato un giurista degno di altissima considerazione, spiritualista, cattolico, a cui si deve perdonare se non sempre, per le condizioni culturali del tempo e dell'ambiente riuscì di esprimere rigorosamente il suo pensiero (*Charitas*, Ottobre 1962, pag. 386).

In *Rivista Internazionale di Filosofia del Diritto* (Roma) di Novembre-Dicembre 1962, RINALDO ORECCHIA recensendo *Il problema del diritto* di GIUSEPPE CAPOGRASSI a cura di PIETRO PIOVANI ricorda che il grande maestro cristiano, inserendosi nella linea di pensiero che va da *Agostino a Blondel*, attraverso Vico e Rosmini, ha saputo dare a uomini e discepoli, con gli scritti, così pieni di spiritualità viva e ardente, con la vita così francescanamente vissuta, un mirabile esempio di virtù morali straordinariamente rare.

In *Rivista Internazionale di Fil. del dir.* (Roma) di Novembre-Dicembre 1962, si ha un lungo scritto di ANGELO CASTRO su *La dottrina del diritto naturale in Sicilia negli anni dell'unità nazionale*: mette in luce specialmente il Taparelli D'Azeglio nel suo soggiorno palermitano, e il P. Benedetto D'Acquisto, giobertiano, che fu Professore all'Università di Palermo e arcivescovo di Monreale; Rosmini vi è ricordato un paio di volte, come «potentissimo ingegno analitico», mentre il D'Acquisto, come «suprema intelligenza sintetica».

SERGIO TRASATTI in *L'Osservatore Romano* del 15 dicembre 1962 scriveva della celebrazione tenutasi, all'Università Gregoriana del Centenario del P. LUIGI TAPARELLI D'AZEGLIO S.I. Il rettore dell'Università P. Munoz, ricordata la riapertura del Collegio Romano, sotto Leone XII (2 novembre 1824), e la nomina del Taparelli, di solo 31 anni, a Rettore della stessa, diceva che «l'Università Gregoriana è debitrice al Taparelli di una delle sue più pure glorie: quella di aver iniziato nel suo Rettorato il

ritorno allo studio serio, ampio, ben aggiornato del pensiero di S. Tommaso d'Aquino, formando nella limpida e feconda fonte delle sue opere, schiere di giovani scelti» (tra cui il futuro Leone XIII).

Il Taparelli fu certo col P. Serafino Sordi, uno dei primi Padri che caldeggiarono lo studio di S. Tommaso, di cui trattò anche, parecchie volte, con Rosmini (che era già dal 1820-21 in rapporti epistolari col padre di lui, Cesare D'Azeglio per via dell'*Amicizia cristiana*) nel suo soggiorno romano del 1828-30. Il discorso ufficiale fu tenuto dal Prof. GUIDO GONELLA, che trattò a lungo del capolavoro del Taparelli, il *Saggio teoretico di diritto naturale appoggiato sul fatto* (parallelo alla «Filosofia del Diritto» del Rosmini), rilevando «la perfetta aderenza di lui ai problemi del suo tempo, ed una concreta preoccupazione per i mali e i dolori della sua epoca»: «cosciente dell'impegno morale della società, così il Gonella, egli fu figlio del suo tempo, ma anche precursore del tempo nuovo» (Charitas, Febbraio 1963, pagg. 66-67).

EUGENIO DI CARLO in *Idea* (Roma) del Giugno 1962 ricorda il *Primo Centenario della morte di P. Luigi Taparelli D'Azeglio*, con riferimento a *Gli anni del suo soggiorno a Palermo*, che vanno dal 1833 al 1850. Ivi insegnò nel Collegio Massimo e pubblicò la sua opera principale, che tiene ancora un posto d'onore colla «Filosofia del Diritto» del Rosmini, cioè il «Saggio teoretico di diritto naturale», appoggiato sul fatto, col quale, così il DI CARLO, egli dava espressione al suo indirizzo tomistico, affermandosene restauratore. Negli anni 1828-30 il Taparelli si era incontrato parecchie volte col Rosmini a Roma e naturalmente avevano anche parlato di filosofia e di S. Tommaso, perché appunto in quegli anni Rosmini portò a compimento il suo «*Nuovo Saggio*», ove i riferimenti all'Aquinate sono a centinaia. A Palermo era stato trasferito per punizione, accusato di aver caldeggiato e coltivato una filosofia, la tomistica, opposta a quella insegnata nel primo Collegio della Compagnia, cioè, nel Collegio Romano. A Palermo il Taparelli fu dapprima incaricato dell'insegnamento della lingua francese, poi di quello del diritto naturale. Occorreva un testo; di qui la nascita del «Saggio teoretico», in cui reagisce alle dottrine allora vigenti (Burlamacchi, Eineccio, Romagnosi), «eredità, il Taparelli stesso, del sensismo cadente». Nelle prime due edizioni, osserva il DI CARLO, oltre a quello dell'Aquinate, vi si riscontra l'influenza anche del Cousin, «alla cui nuova metafisica il Taparelli dichiarava di allacciarsi

nella sua reazione al sensismo » (poi la ripudierà, pur distaccandosi completamente da alcune vedute del filosofo francese). Il « Saggio teoretico » vide la luce negli anni 1840-43. Collaborò attivamente, nel periodo palermitano, alla rivista napoletana « La scienza e la fede » con articoli sull'empirismo e sensismo. Esprime anche grande entusiasmo per la filosofia giobertiana insieme al Prof. GIUSEPPE ROMANO, deciso seguace dell'ontologismo del torinese. A Palermo rimase fino ai primi mesi del 1850, quando venne chiamato a Napoli a far parte della « Civiltà Cattolica » che il 6 aprile di quell'anno iniziava la sua pubblicazione. Benché non rosminiano, ebbe tanta stima del filosofo di Rovereto, e scese a difenderlo contro gli attacchi di Giuseppe Ferrari nella « Revue des deux mondes » nel 1844, difendendo insieme anche il Gioberti, il Mamiani, il Tommaseo. Il P. Taparelli, oltre che valente studioso, fu anche uomo di insigne virtù, e fautore di ogni causa buona (Charitas, Ottobre 1962, pagg. 384-385).

Di ANGELO PEREGO S. I. in « La libertà » (Sassari) abbiamo un breve ma importante, e ben ponderato studio ancora sul Taparelli D'Azeglio, ci dà anche i nomi di quelli che all'inizio del suo Rettorato (1824) insegnavano la teologia scolastica in una cattedra così specificata (teologia, non filosofia), e cioè i Padri Rizzi, Zecchinelli (che nel 1837-38, quale Consultore, si oppose fortemente all'approvazione dell'Istituto Rosminiano) Curi, Manera. Seguì l'allontanamento da Roma e la sua destinazione a Napoli ed a Palermo: qui riprese e continuò lo studio di San Tommaso anche per quello che riguarda la sociologia e il diritto. Frutto di questi studi tomistici, dice il Perego, « è la lunghissima lettera al Bonnety, del 1848, la quale prova all'evidenza la posizione ormai chiara e decisa presa dal Taparelli riguardo alla Scolastica, che egli difende dall'accusa di sterile razionalismo. Più oltre accenna a un giudizio inconsistente di Francesco Liverani sull'unità d'Italia e sul Taparelli, nonché a Rosmini « stimato sotto vari aspetti più liberale ed aperto del Taparelli alle idee moderne », ma che « si mantiene ancora alla concezione dell'imposta come pura controprestazione », mentre il Taparelli « prende netta posizione per la liceità del sistema progressivo dell'imposta (v. A. PEREGO, *Il potere dello Stato sui beni dei sudditi nel pensiero dell'abate Rosmini*, in *Studia Patavina*, N. 3, 1956, pagg. 466-483) *Linee d'una biografia politica* sono dette le pagine dedicate da GIOVANNI GIRALDI in « Idea Liberale » (Milano) di Luglio-Agosto 1962 a Carlo Boncompagni (1804-1880). In relazione con Cavour, col Balbo, il Manno, il Provana, l'Alfieri, si adoperò all'Istituzione delle Scuole Infantili o

Asili per i quali fu in rapporti anche con l'Aporti, da cui prese molte idee, ma specialmente desunse dalla Necker de Saussure, che fu una buona fonte anche per il Rosmini.

Nel 1852, come ministro di Grazia e Giustizia, propose la legge sul *matrimonio civile*, contro la quale il Rosmini lottò a tutt'uomo.

Il Rosmini è citato dal Giraldi a proposito del pensiero del Boncompagni e dell'Aporti del sentire che precede l'intendere: ossia, come dice il Rosmini, della moralità anteriore alla coscienza morale (nel «Trattato della coscienza morale», 1839); sulla questione dei metodi sillabico e consonantico, su il vero nesso tra sensazione e nozione, ossia tra il particolare e l'universale (Del principio supremo della metodica).

Ferrante Aporti nel primo centenario della morte è un degno volume commemorativo, edito dal *Centro Didattico Nazionale* per la Scuola Materna (Brescia, 1962, pagg. 472): contiene tre studi fondamentali: 1. ANGIOLO GAMBARO: «*Ferrante Aporti nella storia dell'educazione e del Risorgimento*»; 2. ALDO AGAZZI: «*F. A. educatore sociale*»; 3. GIOVANNI CALÒ: «*F. A. e la pedagogia italiana del 1800*». Ma l'interesse maggiore di esso (pagg. 121-319), è dato dalla raccolta delle Lettere inedite dell'Aporti, Lettere inedite all'Aporti, Carteggio inedito F. Aporti - Ottavio Gigli. *Lettere inedite* ufficiali per la nomina dell'Aporti ad Arcivescovo di Genova, *Carteggio Aporti Santa Sede, Indirizzo al Papa* dopo l'Allocuzione del 20 aprile 1849, e altri Carteggi d'indole familiare, ma non meno importanti per configurare l'Aporti; il tutto diligentemente raccolto e documentato da A. GAMBARO, che con questo lavoro, aggiunto ai non pochi altri si è reso altamente benemerito, non solo nell'illustrare l'Aporti, come pedagogista, ma nel prospetterne l'operosità nel quadro del Risorgimento e della cultura italiana dell'800. Un altro pregio del volume sempre a cura del Prof. ANGIOLO GAMBARO, è la *Bibliografia Aportiana ragionata*, comprendente scritti inediti ed editi di indole ecclesiastica e d'indole pedagogica e didattica, che sono i più, nonché una chiara indicazione di tutti i Carteggi dell'Aporti con diversi personaggi e per diverse fondazioni e infine una diligente *Rassegna della letteratura sull'Aporti*, assai abbondante, contando ben 450 voci.

Non occorre dire che il nome di Rosmini, che fu pure in relazione coll'Aporti e ne apprezzò moltissimo l'opera, ricorre più volte, e così quelli di un'infinità di personaggi che più o meno ebbero la loro parte nel servizio della Nazione.

Ho cercato la sua scuola: Spirito e Tecnica. In questo volume (edito da «La Scuola», Brescia 1962, pagg. 152) ADELAIDE COARI ha raccolto con aurea chiarezza le sue esperienze di Insegnante e di Direttrice di Scuole Popolari. La «sua» scuola, è quella del Divin Maestro. Il volume si snoda in parecchie tappe: *In cammino - Relazioni umane - Albori - Meriggio - Alleanza tra scuola e famiglia - Scuole viste - Congedo* che hanno la concretezza delle cose vissute, e la freschezza dell'anima vigile a cogliere le lezioni che emanano dai cuori, dalle voci, dai risi dei bambini, dei collaboratori nel campo educativo, della gente semplice del popolo, di cui tasta il polso e non si dà risposta adeguata altro che col cuore.

Il libro si fregia del nome di CLEMENTE REBORA, egli pure appassionato delle scuole del popolo e per il popolo, e poi sfociato al porto di una religiosità così profonda che rasenta i vertici della santità.

Situazioni nuove del discorso educativo è un breve volume di PIETRO PRINI nella Collana «Scuola Europea» (Fratelli Palombi, Roma, pagg. 84, 1962), nato, come dice l'A. stesso, da un gruppo di lezioni svolte nei corsi di aggiornamento per Presidi e Professori delle Scuole Secondarie presso il Centro Europeo dell'Educazione nella Villa Falconieri di Frascati.

Tre sono i tempi fondamentali trattati: 1. *L'essenza e i presupposti del discorso educativo*; 2. *Mondo economico e situazione educativa*; 3. *Prospettive di educazione aperta*. Parecchi sono gli agganci rosminiani; il più notevole è a pagg. 31-33, dove si rileva che la persona, che è il vertice della formazione umana, si fonda a sua volta in una trascendenza interiore, inattaccabile dai limiti della finitezza temporale. Qui soccorre, dice, «la dottrina rosminiana dell'essere», specie negli approfondimenti della Teosofia. A pag. 41, parlando dell'umanesimo educativo dei romantici prevalentemente un umanismo nazionale, rileva che «nella sfera di una più diretta ispirazione cristiana il Rosmini proponeva nella Teosofia l'idea del sintesi del reale e del morale, come l'esigenza di una integrazione in radice della verità e della vita».

Nella Riunione del Centro Lombardo dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria tenutasi a Milano il 22 gennaio 1962, il Dott. ELIO PERINI trattò il tema *Antonio Rosmini e la Medicina*, insistendo sulla necessità di studiare attentamente la poliedrica e poderosa opera del Rosmini, che praticamente ha gettato basi granitiche per la vera medicina,

nella sua *Antropologia*, nella *Psicologia*, e negli *Statuta Collegii S. Raphaelis Archangelii* (Da Minerva Medica, Torino, 19 maggio 1962). *Counsels To Religious Superiors* (by Claude Leetham, London, Burnes et Oates, 1961). Il P. KEMPER S. I. ha delle espressioni di lode per il suddetto volume in *Rivista per i Religiosi* di marzo 1962. Rileva che è stato felice il pensiero di Claude Leetham, autore dell'ottima Vita completa di Rosmini, di scegliere dalla voluminosa corrispondenza una serie di lettere indirizzate ai Superiori dei due Ordini, trattando ogni possibile fase della Vita Religiosa, di modo che non c'è quasi nessuna difficoltà o problema personale o collettivo che possa capitare da risolvere ad un Capo di Una Comunità o Provincia Religiosa, a cui Rosmini non abbia fornito un rimedio, un consiglio ad rem., o un conforto e una comprensione amorevole.

«L'Ami du Clergé» (Langres) dell'8 marzo 1962 recensisce i due volumetti *Rosmini* di G. PUSINERI, e *Tra noi e Dio* di GIUSEPPE BOZZETTI che fanno parte della «Piccola Collana di Charitas» (antiche edizioni). Dice che «tout le monde sait... qu'il y a dans Denzinger une série de 40 propositions de Rosmini... Mais la lecture de ces propositions ne nous éclaire pas beaucoup sur la biographie». Anzi non illuminano niente; «un grand esprit, un véritable génie... Mais il est bien supérieur en vertu, en zèle, en pitié sacerdotale, en fécondité creatrice, à ce qu'il est dans le domaine intellectuel». E accennato alle avventure o sventure della sua vita, e alla più grave di tutte, capitatagli 33 anni dopo la morte, la condanna di 40 Proposizioni, conclude: «Mais la dignité de l'homme, la pureté des ses intentions, la beauté de sa vie sacerdotale imposent le respect. Il y a beaucoup à apprendre dans ce récit de sa vie». Lo stesso «Ami du Clergé» recensisce le *Massime di perfezione* di A. Rosmini; libro che dal 1830 conserva perenne la sua freschezza, con numerose edizioni italiane (almeno 34): tradotto in latino, in inglese, in tedesco, in francese più volte: «un résumé de la morale chrétienne dans ses principes fondamentaux et essentiels, traduits en des indications pratiques de porté universelle».

CARLO RAMPONI in «L'Azione» (Novara) del 14 settembre 1962 ricercando «*Le sorgenti spirituali dell'Avv. Prof. Giuliano Allegra*» († 29 nov. 1956 a 58 anni) accenna al «fascino» di Rosmini, «all'ammirazione» del suo genio, dalla lettura ripetuta e approfondita delle sue opere, specialmente delle giuridico-politiche, accenna alla tradizione

allora vivente in Borgomanero sua patria, di « rosminianismo », per opera del P. Pagani G. Battista; Direttore spirituale del Seminario di Novara, poi missionario zelante in Inghilterra e ivi Superiore Provinciale, e infine primo Successore di Rosmini nel governo dell'Istituto; al P. Fortunato Signini, pure di Borgomanero, carissimo al Rosmini, e poi per lunghissimi anni missionario in Inghilterra, che tradusse parecchie opere del Rosmini in elegante lingua inglese.

A. Rosmini nella « Storia di Milano ». Nel volume XVI della *Storia di Milano* « Principio di secolo » (1901-1905) della Fondazione Treccani l'edizione 1962, parte VII, ERNESTO TRAVI ci dà uno sguardo panoramico di « *Quasi un secolo di vita culturale milanese* ». Viene ricordata la venuta a Milano di Rosmini (insieme a quella del D'Azeglio e del Tommaseo).

Rosmini è pure ricordato a pag. 405; « Su tutti e tutto lo spirito della "Filosofia del Diritto", che Rosmini ha da poco pubblicato a Milano, dà una giustificazione morale a quel moto che richiedeva per i popoli lombardi la "proprietà" della loro terra, con la stessa coscienza che traspare dall'inno manzoniano » del *Marzo 1821* e del *Proclama di Rimini*. Anche a pag. 437, accennando ad Antonio Fogazzaro, ricorda Rosmini. Un cenno a Rosmini è fatto pure nella parte V dedicata da CESARE ANGELINI ad ALESSANDRO MANZONI.

GINO NOVELLI in un interessante articolo dal titolo *Quando i grandi vanno d'accordo* su « l'Osservatore Romano » del 22 settembre 1962, scrive, a proposito dei « Promessi Sposi » che « non si può parlare di influenza né del Goethe, né dello Scott, se non apparenti; se ci fu qualche influenza, fu forse del Rosmini ». Quanto poi alla digressione della Signora di Monza, Mons. Tosi aveva suggerito al Manzoni di toglierla per ragioni morali; il Fauriel, per ragioni di equilibrio del romanzo; Ermes Visconti gli suggeriva di lasciarla come stava: « Il Manzoni non seguì nessuno di questi consigli radicali; seguì forse i consigli del Rosmini? ». Sì, certo, e questi se ne compiacque, e nella *Antropologia in servizio della scienza morale*, parlando delle « Volizioni virtuali » (al n. 752) non credette di poter riportare un esempio più eloquente per illustrare e documentare il suo pensiero che quello della Monaca di Monza del suo Don Alessandro (Charitas, Novembre 1962, pagg. 418-419).

Il « Bene » periodico dei Figli della Provvidenza (Opera di Don Carlo Sanmartino, in Milano) nel suo numero di febbraio 1962,

rinnovava la memoria del Conte Stefano Stampa, figliastro del Manzoni, ricordando l'amicizia di lui stretta al Sanmartino stesso, il suo interessamento per i « Figli della Provvidenza » e infine il prezioso dono che egli fece alla detta Opera benefica di tutti i numerosi e interessanti scritti, memorie, documenti, cimeli, che in tanti anni di convivenza del Manzoni e di culto devoto a lui era andato diligentemente raccogliendo. In seguito alla mostra fattane nel 1923, tutti i 439 pezzi della Mostra Manzoniana, vennero ceduti, con equo compenso alla « Sala Manzoniana di Brera »; anche tutte le proprietà terriere dello Stampa (Morosolo, Luvinate, Barasso, Torricella, nonché la storica Villa di Lesa) furono legate al « Pio Istituto dei Figli della Provvidenza ». Dobbiamo alla sollecitudine e all'industria dello Stampa se, oltre a quello del grande Manzoni, abbiamo anche il ritratto del Rosmini, di Francesco Hayez. Allo Stampa siamo pure debitori di un Rosmini in tratteggio a penna, posteriore a quello dell'Hayez, quindi degli ultimi mesi del 1854, in cui il grande pensatore ci appare in atto severo, quasi accigliato e con i segni della sofferenza fisica e morale sul volto. Ma dove si rivela di più l'attaccamento dello Stampa per Rosmini, la sua devozione, il suo interessamento, è nell'ultima malattia di lui. (Charitas, Maggio 1962, pagg. 195-197).

« *Nicolò Tommaseo, controluce* » è un bel volume di Edizioni Palatine di ALESSANDRO ASPESI (Torino, 1962). È una lettura interessante, perché presenta un Tommaseo, alquanto, molto diverso da quello che siamo soliti vedere: ed è bene di un uomo vedere non solo i lati positivi, ma anche i negativi; questi compiono l'ufficio che fanno in un quadro luminoso le forti ombre. Il volume dell'Aspesi, dopo alcune Premesse necessarie, si svolge nei seguenti capitoli: *L'Uomo - Il sistematico detrattore dei letterati - L'inesorabile denigratore degli uomini politici e militari del suo tempo - L'accanita astiosità contro il Manin - Il pensiero politico - Il poligrafo e la sua opera letteraria*. Naturalmente si dice anche della sua amicizia, della sua venerazione, della sua estrosità e curiosità nei confronti del sempre paziente e benevolo Rosmini.

L'Osservatore Romano del 19 settembre 1962 a firma E. ricorda il centenario della morte del P. Antonio Bresciani S. I. Era nativo di Ala; fu chiamato dal P. Curci a collaborare nella *Civiltà Cattolica* per la parte letteraria ricreatrice; scrisse molti romanzi, e di argomenti educativi (gli Ammonimenti a Tionide ebbero 30 edizioni); A. Manzoni lo chiamò « la prima penna d'Italia ». Fu in relazione di amicizia col

Rosmini anche per il patrio Trentino e anche nei momenti delle più aspre polemiche, con cui non pochi dei suoi Confratelli amareggiarono il Rosmini, conservò immutata per lui la sua stima e benevolenza.

«Quaderno reboriano» 1961-62. *Lettere familiari*. Contributo ad un epistolario di Clemente Rebola, all'Insegna del Pesce d'Oro, Milano 1962, pagg. 80. Contiene 15 lettere di Clemente Rebola, di cui 9 al fratello Piero e 6 alla madre Teresa Rinaldi. La silloge porta in fregio una dichiarazione dell'Associazione «Amici di Don Clemente Maria Rebola», a cura della quale è stata stampata, che definisce la stessa un «contributo ad un eventuale futuro epistolario di Clemente Rebola»: ciò che precisa il compito e i limiti della pubblicazione: ossia una «prima pietra» e quasi un invito a compiere l'opera completa (Bibliografia Rosminiana a cura di C. Zapelloni in «Rivista Rosminiana» fasc. I, 1963, pag. 74).

CARLO BELLÒ ha pubblicato una scelta di lettere indirizzate a Mons. Bonomelli da personaggi che al loro tempo ebbero grande risonanza, quali i senatori Luigi Zini, Stefano Jacini, Raffaele Cadorna, Giuseppe Piola Daverio, Ruggero Bonghi, Gaetano Negri, Fedele Lampertico, il conte Giuseppe Grabinski, l'on. Giuseppe Zanardelli, Cesare Cantù, Edoardo Soderini, Padre Giovanni Cornoldi S. I., il Card. Gaetano Alimonda, Mons. A. Agliardi, Giuseppe Toniolo. Per la storia politica, culturale, religiosa del tempo, hanno moltissima importanza. Parecchi dei mittenti, si agganciano anche alle questioni rosminiane, come il Cantù, il Grabinski, il Fogazzaro, Augusto Conti, il conte Paolo Campello della Spina, il Padre Cornoldi. Tutti sono impegnati nella grande questione del tempo, che era il dissidio vigente e l'auspicata intesa tra Stato e Chiesa in Italia. La pubblicazione è stata edita a Roma. Edizioni 5 Lune, 1962. Fu inserita da «5 Lune» nella Collana di *storia del movimento cattolico*.

Giovanni Nepomuceno de Tschiderer di MARIA DE BUOL è una edificante biografia del De Tschiderer, che fu Vescovo virtuosissimo di Trento dal 1835 al 1860 (Trento, Tip. Arciv. Artigian., 1962, pagg. 318). Il Bollettino Charitas ha trattato a lungo di Mons. De Tschiderer e Rosmini (Charitas, Luglio 1962, pagg. 253-258; Agosto 1962, pagg. 300-302, 307-309). L'A. vi accenna anche qui, con grande rispetto, come ben meritano, pei due protagonisti (Charitas, Luglio 1962, pagg. 274-275-276).

Il Palazzo Calepini a Trento è un elegante volume pubblicato per cura dell'«Istituto di Credito Fondiario della Regione Tridentina»

(Trento 1962), G. COSTISELLA ha curato la narrazione delle vicende del Palazzo Calepini, N. RASMO, Soprintendente alle Belle Arti, ha completato il lavoro, « studiando, come dice il Prof. G.B. Emert presentando il volume, e commentando le vicissitudini e i valori artistici dell'edilizia e degli ornati, negli stucchi e nelle pitture superstiti nei diversi ambienti ». Il volume è appunto decorato di parecchie belle riproduzioni in nero e a colori. Durante il Vescovato di Mons. Francesco Saverio Luschin, il Palazzo Calepini divenne Episcopio della città e tale rimase anche sotto il suo successore, Mons. Nepomuceno De Tschiderer, fino al 1846, quando si trasferirà al Palazzo dei Baroni Taxis in Piazza delle Erbe. Nel parlare di questi due personaggi il Costisella accenna opportunamente alle vicende, tutt'altro che liete, di Rosmini a Trento.

La Rivista Rosminiana continua regolarmente l'opera sua filosofico-culturale nel suo campo specializzato. Il fascicolo I di quest'anno comprende questi articoli:

CARLO CAVIGLIONE: *Idee e specie intelligibili*.

FRANÇOIS EVAÏN S.I.: *L'idée d'être comme condition a priori de possibilité de la perception intellectuelle dans le Nuovo Saggio d'Antonio Rosmini*. (Extrait d'une thèse de doctorat en philosophie: « Etre » a priori: « L'instauration de l'ontologie dans le Nuovo Saggio sull'origine delle idee ». II partie: L'être, Chapitre 1).

EMILIO PIGNOLONI: *Metafisica e spiritualismo cristiano* (in discussioni e appunti). Riguarda l'opera di SANTE ALBERGHI: *Metafisica e Spiritualisti italiani contemporanei*. Milano 1960, pagg. 317.

Degne di nota sono le recensioni contenute in questo fascicolo: BRUNELLO BRUNO: *Problemi della politica come scienza*. Casa Editrice Prof. Riccardo Patron. Bologna 1961, pagg. 216 a cura di EUGENIO DI CARLO.

MICHELE FEDERICO SCIACCA: *La Clessidra*. Marzorati Editore, Milano 1959, pagg. 158 a cura di ANTONINO V. CASTAGNETTA.

Il fascicolo II e III della Rivista è dedicato a « Il pensiero di Antonio Rosmini e il Risorgimento ». Comprende gli Atti del Convegno di Torino (22-24 agosto 1961) e reca la Prefazione di EMILIO PIGNOLONI: Nella parte I abbiamo i discorsi di apertura di Régis Jolivet, di Alberto Caturelli, di Carlo Mazzantini e di Clemente Riva e i discorsi di chiusura di Michele Federico Sciacca, di Amedeo Peyron, Sindaco di Torino e di Régis Jolivet.

Nella parte II abbiamo le Relazioni e gli Interventi. Nella parte III abbiamo le Comunicazioni. Relazioni:

ETTORE PASSERIN D'ENTRÈVES: *La fortuna del pensiero del Rosmini nella cultura del Risorgimento*. Interventi di Clemente Riva, Renato Lazzarini, Renato Giovanni de Franco, Francesco Traniello, Pietro Barbaini, Enrico Verondini, Valeriano Giordano, Giulio Bonafede, Michele Federico Sciacca, Ettore Passerin D'Entreves.

GIOVANNI AMBROSETTI: *Universalità e inserzione storica nella concezione del diritto di Rosmini*. Interventi di Clemente Riva, Renato Giovanni de Franco, Sante Alberghi, Carlo Caviglione, Michele Federico Sciacca, Franco Sottocornola, Battista Nicola, Enrico Verondini, Clemente Riva, Giovanni Ambrosetti.

LUIGI BULFERETTI: *Libertà, giustizia, nazione nel pensiero politico del Rosmini*. Interventi di Emilio Pignoloni, Gianfranco Radice, Clemente Riva, Carlo Mazzantini, Camilla Schiavo, Battista Nicola, Luigi Bulferetti.

ANGIOLO GAMBARO: *Antonio Rosmini nella pedagogia del suo tempo*. Interventi di Battista Nicola, Carlo Mazzantini, Sante Alberghi, Gianfranco Radice, Giorgio Giannini, Carlo Caviglione, Francesco Petrini, Clemente Riva, Alberto Caturelli, Angiolo Gambaro.

MICHELE FEDERICO SCIACCA: *Tematica del pensiero politico-giuridico di Antonio Rosmini*.

Comunicazioni:

GIUSEPPE AIRAUDO: *I P.P. Rosminiani e la Sacra di S. Michele in Val di Susa*.

SANTE ALBERGHI: *Attualità dell'orientamento rosminiano*.

PIER LUIGI BASSIGNANA: *La testimonianza «rosminiana», nel movimento costituzionale del suo tempo*.

SERGIO BENVENUTI: *L'idea di nazione nel pensiero politico di Antonio Rosmini*.

GIULIO BONAFEDE: *Un dono di Gioberti a Rosmini*.

VALERIANO GIORDANO: *In margine alla letteratura giuridico-sociale rosminiana*.

DOMENICO MARIANI: *Rosmini nei rapporti della cancelleria austriaca*.

BATTISTA NICOLA: *Oltre l'indipendenza e l'unità: l'idea prima di Rosmini per un valido Risorgimento: la rappresentanza totale delle persone e dei diritti reali*.

VERA PASSERI PIGNONI: *La critica di Antonio Rosmini al Comunismo*.

GIANFRANCO RADICE: « *L'associazione religiosa* ».

SERGIO SARTI: *Il problema del Risorgimento italiano ed Antonio Rosmini.*

ENRICO VERONDINI: *Il concetto di persona, di volontà, di libertà in Antonio Rosmini.*

VITTORIO VETTORI: *Antonio Rosmini e la tradizione dantesca del Risorgimento.*

Il fascicolo IV della Rivista Rosminiana reca i seguenti articoli:
FRANCO SOTTOCORNOLO: *Società naturale e società civile nel pensiero di A. Rosmini* (in continuazione).

Discussioni e appunti: SIRO CONTRI: *La dottrina dell'anima e del corpo in S. Tommaso e in Rosmini.*

GIOVANNI DEL DEGAN: *La « Forma della verità » nella Filosofia dell'integralità.*

EMILIO PIGNOLONI: *A proposito di « pregi e limiti della pedagogia rosminiana ».*

Degne di nota sono le recensioni contenute nel suddetto fascicolo e cioè:
AGOSTINO CANTONI - MICHELE FEDERICO SCIACCA: *Trascendenza teistica e filosofia cristiana.* S.E.I., Torino 1960, a cura di PASSERI PIGNONI.

TINA MANFERDINI: *Unità del vero e pluralità delle menti in S. Agostino.* (Saggio sulle condizioni della comunicazione) Stab. Bologna 1960 a cura di PASSERI PIGNONI.

ENRICO VERONDINI: *Sull'immortalità dell'anima e sugli oggetti che si collegano con particolare riguardo alla tesi esposta di Antonio Rosmini.* Bologna, Tamari Editori, 1960 a cura di c.p. in Bibliografia rosminiana a pagg. 407-408.

Nel fascicolo IV a pag. 417 CARLO CASTIGLIONI dedica uno scritto alla memoria di Mons. Agostino Saba, Dottore della Biblioteca Ambrosiana deceduto a Sassari il 19 gennaio 1962. Pur essendo la sua attività di studioso indirizzata specialmente al campo storico ecclesiastico, Mons. Saba si occupava pure di ricerche teologiche e filosofiche con spirito di ampie e moderne valutazioni dei grandi e fondamentali problemi. Nell'ambito filosofico era tendenzialmente orientato verso il Rosmini.

Ed una bella testimonianza in favore del filosofo roveretano, della sua dottrina e santità di vita, la troviamo nell'ultimo volume della *Storia della Chiesa*. Questo magistrale articolo meritò di venir tradotto in lingua latina e stampato come introduzione a un'edizione latina delle *Massime di perfezione* (1955).

Il Bollettino Charitas del 1962, sempre aggiornato in merito alla bibliografia rosminiana, pubblica scritti importanti e cioè: *Un Quaresimale inedito di A. Rosmini* (Domodossola). *Appunti per esercizi spirituali al clero* (Rovereto, Settembre 1833). *Cronaca della vita di A. Rosmini. L'avventura trentino-roveretana. Otto mesi di ansiosa attività a Trento* (Maggio-Dicembre 1833). *Cronaca della vita di A. Rosmini. L'avventura trentino-roveretana. Incertezze, Attesa, Preparazione* (Gennaio-Settembre 1834). Pubblica alcune biografie: *Padre Riccardo Tabarelli. Nel cinquantenario della morte.* - *Mons. Francesco Luschin Principe Vescovo di Trento (1781-1854)* - *Incontro di Rosmini con Mons. G. N. Tschiderer. Incontro di A. Rosmini con Don Nicola Mazza.*

È interessante dal punto di vista storico l'incontro del Rosmini col marchese Lorenzo Ghigliani. Ci dà occasione di dire di quest'incontro rapidissimo, ma moralmente di grande valore il vol. XXXIV degli Atti della Società Savonese di Storia Patria, che accoglie tra le altre scritture, le *Voci del Risorgimento da Albisola Capo di ITALO SCOVAZZI*. Il marchese Ghigliani ricorse al Rosmini, trattandosi nel Parlamento la questione dell'incameramento dei beni ecclesiastici. Dalla sua solitudine di Stresa, Rosmini svolse opera polemica cospicua nelle questioni allora agitate: *contro la legge Siccardi, contro la legge del matrimonio civile*, in difesa della *libertà d'insegnamento*, *contro la legge che depredava i beni degli Ordini Religiosi* (Charitas, Giugno 1962, pagg. 220-223).

Il Bollettino Charitas dà notizie interessanti riguardo al poeta Giuseppe Taverna. La figura viene illustrata da MARINO SANARICA in un suo volume: *Poesia... madre della storia e sogno d'infinito*. Libreria Internazionale Rizzoli, Bologna, pag. 154) ricco di particolari storici e di curiosità letterarie. Del Taverna sono specialmente celebri gli Idilli e le Osservazioni sugli Idilli che gli diedero grande rinomanza tra i letterati del tempo. Il Rosmini nel 1827 pubblicava nel *I vol. degli Opuscoli Filosofici* per la prima volta, al quarto posto, il suo *Saggio sull'idillio* e la nuova letteratura. In questo, lodando il nobilissimo intento del Taverna di mettere in chiaro, nel cuore dell'uomo il desiderio dell'*Infinito*, precisava che la filosofia non è il Vangelo, anche, se possono camminare di pari passo. Per comprendere a fondo il pensiero estetico del Rosmini bisognerà raffrontarlo anche con quello del Taverna, per rilevarne le affinità e le discrepanze (Charitas, Aprile 1962, pagg. 139-140).

Luigi Bautain in un giudizio di A. Rosmini, è un articolo di Charitas a proposito di uno scritto di Luigi Valentini apparso nell'*Osservatore Romano* del 13 luglio 1962 e dedicato all'abbé Louis

Bautain in occasione di un lavoro di Paul Poupard su di lui. (Un essai de Philosophie Chrétienne au XIX siècle: l'abbé Louis Bautain; Paris-Rome 1961, pag. VIII-404). Il Bautain (1796-1867) intese opporre alle « false filosofie » la « filosofia cristiana »: ma per evitare lo scetticismo, si rifugiò nel fideismo, per quanto mitigato, diverso dal tradizionalismo eccessivo del Lamennais: lo opponeva al semirazionalismo di Hermes, o all'aperto razionalismo di Günther che intendeva addirittura dimostrare i dogmi della fede. Il Rosmini conobbe le opere del Bautain che ebbe dal marchese Gustavo di Cavour (Parigi). Nel *Discorso agli Amici della Verità* sugli *Studi dell'Autore* (1850) vi è un passo notevole di lui che riguarda il Bautain; non lo cita né nel *Nuovo Saggio*, né nel *Rinnovamento*, e neppure altrove. Prende di mira i falsi mistici e gli scettici. Dopo aver ricordato il primitivo errore del Bautain, cita anche il suo deciso e coraggioso ricredersi (Discorso ecc. n. 40-41) (Charitas, Ottobre 1962, pagg. 375 e seg.).

Charitas dedica un interessante articolo all'opera *La Restaurazione della Scienza Politica di Carl Ludwig von Haller* in occasione della recente pubblicazione della suddetta opera a cura del Prof. MARIO SANCIPRIANO.

Per ora il Sancipriano premette, un fascicolo a sè, una lunga Introduzione (pagg. 70) che si snoda nei seguenti paragrafi: *La scienza politica - La filosofia del Diritto - La restaurazione della Scienza Politica - Lo Haller nel suo tempo - Conclusione*; seguono un'accurata *Nota biografica*, e una *Nota bibliografica* di opere di Haller e opere su di lui. Tra i molti caldi ammiratori della Restaurazione halleriana va annoverato anche Antonio Rosmini. Ma il suo pensiero politico, che nella prima fase era improntato al conservatorismo e al legittimismo, sulle orme dello Haller, da cui aveva tratto ispirazione, del De Maistre, del De Bonald, venne, poi, per nuove letture, a contatto della realtà storica, a subire quella evoluzione che gli studiosi non mancarono di mettere in evidenza: fino ad una notevole larghezza di idee, alla Costituzione, ecc., rimanendo tuttavia molto personale nelle sue concezioni giuridico-politiche. Serbò sempre dello Haller, del De Maistre, del De Bonald grande stima. Benché non faccia menzione dello Haller nella sua « Filosofia della Politica » (Della sommaria ragione per cui stanno e rovinano le società; La Società e il suo fine), lo ricorda più e più volte nella « Filosofia del Diritto » con molta deferenza, ma non dubita punto di dissentire da lui in parecchie sentenze e anche di oppugnarlo. (Charitas, Dicembre 1962, pagg. 476-479).

Il Bollettino Charitas nel numero di Novembre e di Dicembre 1962 dedica un interessante scritto all'Incontro di A. Rosmini con Ermes Visconti. Le notizie riguardanti il Visconti sono state attinte da un accuratissimo studio di M. BARAVELLI (*La vita e il pensiero di Ermes Visconti*, con prefazione di Gaetano Capone Braga, le Monnier, Firenze 1943, pag. 176). Il Visconti fu uno dei più assidui e validi collaboratori del Conciliatore: due suoi scritti notevoli in tale periodico furono le *Idee elementari sulla poesia romantica*, e il *Dialogo delle unità drammatiche di luogo e di tempo*. Lo Stendhal lo chiama per tali scritti «le meilleur philosophe du pays» e lamentava la soppressione del Conciliatore «surtout pour les articles de M. Ermes». Pure svolgendo la sua attività prevalentemente nel campo estetico-letterario, non ometteva di occuparsi dei problemi filosofici. Ebbe una profonda crisi religiosa, specialmente in seguito alla lettura dell'opera di Benjamin Constant: «De la religion dans sa source, ses formes et son développement» Nelle conversazioni che avevano luogo nella casa del Manzoni, tra di lui e il Rosmini era pure presente il Visconti. Indubbiamente la parola di Rosmini, avvalorata da un'erudizione che non ammetteva incrinatura o cedimenti di sorta, non poteva non avere un influsso notevole sul Visconti. Nell'inverno del 1826-27 dovettero moltiplicarsi le discussioni in Casa Manzoni, finché verso la primavera, la Quaresima del 1827, dice il Cossa, che del Visconti era o diveniva «amico carissimo», si ebbe la resa totale del Visconti stesso alla grazia.

Il Visconti sottopose al giudizio del Rosmini un suo scritto: «*Riflessioni sul bello, e su alcuni rapporti di esso colla ragionevolezza, colla morale e colla presente civilizzazione europea*». È da ritenersi che esso sia appunto quello che pubblicò qualche anno più tardi col titolo *Saggi intorno ad alcuni punti concernenti il Bello* (Milano, Crespi 1833).

«Charitas» nel numero di Novembre 1962 a pag. 416 pubblica un giudizio del Rosmini sulla filosofia del Galluppi. *Se l'uomo non riceve in sé qualche cosa d'assoluto, tutto in lui è relativo, incerto.* (al P. Giacomo Mazio S. I., 3 giugno 1840).

«Charitas» reca pure le recensioni di opere che riguardano il Rosmini, a cura di D. Cicinato e cioè:

GIOVANNI DI NAPOLI: *Storia della filosofia* (vol. III, 1962, pagg. 212). (Charitas, Maggio 1962, pagg. 182-183).

ACHILLE NORSA: *Breve storia della filosofia e della pedagogia* (vol. III, Milano, Signorelli, 1960, pagg. 318). (Charitas, Agosto 1962, pag. 310).

LEONALDO JANNACCONE: *Amore di sapienza* (vol. III, Marzocco, Firenze 1959, pagg. 224). (Charitas, Settembre 1962, pag. 372). Il volume fa parte di una collana di testi di filosofia diretta da Felice Battaglia.

Tesi di laurea rosminiane:

MARIA PERNICIARO: Tesi su Antonio Rosmini con riferimento speciale al *Breve schizzo di filosofia* (Univ. di Palermo).

Dott. MIRELLA PUCCINELLI: Il problema della Religione e del rinnovamento religioso nel pensiero di A. Rosmini (Univ. di Genova).

ADRIANA TOLEDO: *Angelina Lanza* (Istituto universitario pareggiato di Magistero Femminile « Suor Orsola Benincasa », Napoli).

Sac. Dott. UMBERTO COLOMBO: Tesi di perfezionamento in letteratura italiana su « *La Genesi e la fortuna del Dialogo dell'Invenzione di A. Manzoni* » (Univ. Cattolica di Milano).

NB. - L'Autore della presente rassegna ha attinto le notizie riguardanti la Letteratura rosminiana dal Bollettino Charitas, dalla Rivista Rosminiana e da Il Circolo Giuridico.

